

# Il Popolo del Friuli

Giovedì 24 aprile 1941 - XIX

Udine - Via Carducci 7 - Anno X n. 98

"COL DUCE E PER IL DUCE"

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO  
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per millimetri di altezza, larghezza una colonna: Commerciale L. 2 - Finanziaria, assicurativa, ecc. L. 3 - Scientifica L. 4 - Letteraria L. 5 - Economica, vedi rubrica. Rassegne, politica, cronache, sport, ecc. L. 6 - Pubblicità di Udine, via S. Francesco 1, tel. 9-59 - MILANO: via Vialto 10, tel. 70-53

## L'Armata ellenica dell'Epiro e della Macedonia ha deposto le armi senza condizioni

### Continua la nostra avanzata in territorio greco Le forze inglesi respinte dagli eroici difensori di Dessiè

#### I Comunicati del Quartier Generale

Bollettino straordinario n. 321

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

L'Armata nemica dell'Epiro e della Macedonia ha deposto le armi.

La capitolazione è stata presentata ieri sera alle ore 21.04 da una delegazione militare greca al Comandante della XI Armata italiana sul fronte dell'Epiro.

Vengono ora stabilite nei particolari le modalità della resa, in completo accordo col Comando alleato tedesco.

Bollettino n. 322

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Le nostre truppe, sino al momento della capitolazione dell'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia, hanno continuato la loro vittoriosa avanzata in territorio nemico, superando accanite resistenze e catturando prigionieri e materiale.

Formazioni aeree hanno attaccato navi greche nel ca-

nale di Santa Maura. Un piroscafo da 2000 tonnellate e due grossi velieri sono stati affondati. Un sommergibile ed altre navi nemiche sono stati danneggiati.

Nel Mediterraneo orientale, il 21 corrente, un nostro velivolo silurante ha affondato un piroscafo da 8000 tonnellate navigante in convoglio fortemente scortato.

Nella notte sul 22, velivoli del Corpo Aereo Tedesco hanno bombardato, in più riprese, gli obiettivi militari della base aerea navale di Malta.

Nell'Africa settentrionale, a Tobruk, il nemico ha continuato nei suoi tentativi di sortita, che sono stati frustrati prontamente dalle truppe italo-tedesche.

Sono stati distrutti alcuni carri armati britannici e catturate armi e munizioni.

Velivoli britannici hanno compiuto incursioni su alcune località della Cirenaica: un aereo nemico è stato abbattuto.

Nell'Africa orientale, un nuovo attacco avversario nel settore di Dessiè, è stato respinto dalle nostre truppe.

contasse all'inizio quel corpo di spedizione che, nei disegni sballati di Churchill, avrebbe dovuto sbarcare dapprima in via alle forze dell'Asse per poi giungere nel contrattacco alla grande battaglia continentale sui fianchi dell'Italia e della Germania.

Quanti lo salveranno? forse varie decine di migliaia, forse pochissimi; non ha importanza, essi non possono ormai più salvare quel poco d'onore che fosse ancora rimasto sulle bandiere degli eserciti imperiali di Gran Bretagna, già lorde del fango delle Fiandre, di tutte le «glorie» impresse che vanno dalla fuga dalla Norvegia alla barbarie degli alleati di Sallustia.

Anche una volta Winston Churchill ha giocato nel Balcani, col sangue altrui, una grossa carta; ancora una volta ha perduto. Lo stato maggiore britannico dimostra chiaramente la sua attuale inferiorità: Wavell lancia disperati appelli per la difesa dell'Egitto e attende la salvezza dagli eserciti di Etiopia, dal fuggiasco del Principe Leopoldo del deserto questi ultimi, se e quando riusciranno a sbarcare ad Alessandria senza equipaggiamento, dopo una navigazione paurosa, disperato grido di soldati in fuga? Né d'altra parte è visibile ancora il giorno che, malgrado le vanterie quotidiane della propaganda nemica, gli eserciti di Etiopia potranno disimpegnarsi e passare sul fronte d'Egitto.

Questa necessità assoluta di disporre della Divisione imperiale impegnata davanti a Dessiè, a Gima, a Gondar, è quello che giustifica agli occhi dei banditi di Londra l'ultima barbara manovra, il ricatto bercale al Duca d'Aosta.

Questa azione, degna soltanto di un esercito che ha dimostrato di non avere neppure l'idea del sentimento dell'onore, questo ricatto che accenna i soldati di S. M. Britannica alla loro abitudine di Tafari, ha avuto dal Principe sabauda che difende ad oltranza l'impero, con-

cedendo ancora una volta i diritti dell'Italia e della civiltà, la sola risposta che un Savoia, un italiano, un fascista, potessero dare.

Londra è inchiodata alla sua responsabilità storica al aver fatto alleanza con la civiltà con la barbarie africana e i soldati d'Italia, soli di fronte a un nemico tale, e ad agguerritissimi, dieci volte superiori per numero d'uomini e di mezzi, continuano la loro magnifica lotta, ad oltranza, fino all'ultimo sangue.

Come loro così tutti noi, fianco a fianco coi camerati dei Reich, continuiamo la lotta contro Albion, fino all'ultimo sangue, fino all'ultimo respiro. Essa sarà ancora dura, forse ancora lunga, ma la vittoria definitiva, totale, non può che essere nostra.

Lo attestano insieme con l'irrevocabile determinazione dei popoli dell'Asse, gli stessi eventi militari di questa campagna balcanica che è alla base della grande battaglia del Mediterraneo. Poi che la disfatta balcanica della Gran Bretagna ha come conseguenza non soltanto l'espulsione totale degli inglesi dall'Europa, né si vede quali altre manovre potrebbero utilmente tentare per rimettervi piede ad oriente come ad occidente, ma ancora un gravissimo indebolimento del fronte mediterraneo, in cui Londra ha perduto ormai le basi dell'Egeo mentre si avvia, sotto l'incalzare delle colonne italo-germaniche in Africa, a perdere quelle egiziane che sono gli ultimi pilastri della sua assurda presenza nel mare di Roma.

Mentre si aprono dovunque gli occhi alla realtà, mentre la trionfante potenza delle armi dell'Asse impone al mondo di rivedere le ultime posizioni albaniane, per evitare nuovi atroci disinganni, nuovi e più gravi tradimenti di Londra, la nostra guerra continua il suo ritmo implacabile fino all'annientamento al ogni possibilità della plutocrazia democratica che tro-  
va nelle genti anglosassoni gli ultimi difensori.

Se non vendicati oggi i morti d'Albania e di Grecia come quelli di Bardia e di Derna; domani, nel sole luminoso dell'ultima vittoria, saranno vendicati tutti i nostri morti, tutto il sangue che l'Europa ha versato per aprirsi una libera via di civiltà e di giustizia, tutto il sangue che i gentilemani foschi di Londra hanno creduto che i popoli dovessero versare perché potessero prosperare i loro conti correnti della City, potesse nascondersi sotto una maschera d'oro il loro vero volto di barbari e di pirati.

Questo credo di vendetta o di

odio è quello che gli uomini di Londra hanno voluto con la loro politica di strozzinaggio e di strangolamento dei popoli giovani, del popolo che marcano innanzi su la loro via di grandezza e di civiltà, così come hanno voluto la guerra e che la guerra assumesse gli aspetti più duri della guerra totale: questa guerra terribile e disperata senza soste e senza respiro essi dovranno ora subire fino all'ultima rovina.

E. S.

#### La resa dell'Armata greca

(Da uno degli inviati speciali della Stefani)

ZONA DI OPERAZIONI, 23.

L'Armata greca dell'Epiro e della Macedonia ha capitolato senza condizioni.

La resa è stata chiesta ieri sera

alle ore 21.04, da una delegazione composta da un colonnello di Stato Maggiore e da due ufficiali superiori.

Questa delegazione, preceduta dalla bandiera bianca, si è presentata al Comando italiano.

La guerra continua contro la Gran Bretagna e continuerà sino alla vittoria.

tata alle avanguardie di una nostra Divisione operante nell'Epiro centrale, chiedendo di parlamentare col Comando italiano.

I componenti della delegazione ellenica sono stati così accompagnati da nostri ufficiali alla sede del Comando, dove, agli appositi incaricati, hanno presentato, a nome del Comando Supremo, precisa richiesta di capitolazione delle due Armate. Nella richiesta è stato formulato apposito verbale dal quale risulta che la resa è senza condi-

#### Re Giorgio e il Governo greco fuggiti a Creta

AMSTERDAM, 23.

Si apprende da Londra che Re Giorgio di Grecia insieme con il Governo greco, è fuggito da Atene riparando a Creta.

A proposito della notizia sulla fuga della Famiglia Reale greca a Creta, si apprende che il Principe ereditario non ha lasciato Atene spontaneamente ma è stato costretto a recarsi a Creta dove è stato condotto sotto scorta e internato.

#### I falsi profeti

LISBONA, 23.

Il Daily Sketch di Londra, pubblicava in data del 31 marzo: «Entro il 10 giugno dovremo provvedere affinché neanche un soldato italiano rimanga in Albania».

## Churchill ha avuto la sua seconda Gallipoli

TIRANA, 23.

La tragedia greca è al suo atto finale. Il Ministero militare creato dopo la misteriosa fine di Korizis, è durato in carica non più di quarantotto ore. Il Re di Grecia ha nominato un nuovo Capo di Governo ellenico nella persona di Emmanuele Zuheros. Costui ha inventato un problema al Paese, invitando alla resistenza e promettendo la vittoria.

Contemporaneamente al proclama è stato il comunicato ufficiale di guerra che non ha potuto fare a meno di riconoscere la occupazione di Larissa e Triccala, affermando però che le truppe anglo-greche si ritirano ordinatamente su nuove posizioni di resistenza. Quali siano queste fantomatiche posizioni nessuno lo sa, nemmeno gli inglesi i quali, mentre fanno eco al comunicato ufficiale greco nelle loro trasmissioni, coronano vanamente verso il mare per imbarcarsi.

Ormai la fuga è confermata dal corrispondente neutrale che sono riusciti a guadagnare la frontiera turca e ad eludere la vigilanza della censura inglese. Dalle informazioni di questi corrispondenti, si è appreso che i superstiti del corpo di spedizione inglese, dai sessanta agli ottanta mila uomini, si precipitano come meglio possono verso i porti di imbarco, senza preoccuparsi del materiale che viene abbandonato lungo la strada. Greci, neozelandesi e australiani proteggono la ritirata, mentre il Re si è dato alla fuga.

La situazione militare volge dunque a favore delle truppe italo-tedesche che effettuano i loro movimenti secondo i piani prestabiliti.

Le Divisioni tedesche sono riuscite ad agganciare di nuovo i reparti del corpo britannico. L'esito della lotta è stato disastroso per le truppe di Sua Maestà britannica che hanno lasciato precipitosamente il campo, dopo avere subito enormi perdite.

Il corpo di spedizione britannico non esiste che come massa informe e disordinata: senza un'organizzazione che le permetta l'impiego. A ciò bisogna aggiungere l'ostilità crescente dei popoli greci, perseguitati ormai che la protezione inglese è cessata per la nazione che la subbugliava e la chiedono.

Stomane ad Atene la popolazione ha fischietto il passaggio dei soldati inglesi, ma la polizia ha subito represso la manifestazione procedendo a numerosi arresti.

Nella giornata di oggi le notizie dalla Grecia sono state ancora più incerte e frammentarie di quelle che si sono avute nella notte e nella mattinata. Radio Atene s'è interrotta, e le notizie filo britanniche sono, di una incoerenza che non lascia prevedere nulla di buono.

La Dunkerque greca ha destato enorme impressione negli ambienti di tutti i giornali che sino a qualche tempo fa non esitavano a predire clamorose vittorie britanniche, che, oggi affermano chiaramente che la Gran Bretagna non ha mai mantenuto la sua parola verso gli alleati e i popoli garantiti. La stampa è ormai unanime nel ribattere il concetto che la Turchia deve rimanere estranea a qualsiasi conflitto e che deve pensare ai suoi interessi esclusivamente.

La fulminea vittoria dell'Asse nei Balcani, è dunque servita sia per espellere dall'Europa gli inglesi, sia per far perdere loro definitivamente credito anche in qualche ambiente fino a ieri restio a conquistare che non c'è più posto nel vecchio continente per la ormai decrepita plutocrazia anglosassone.

Tanto Wavell lancia disperati appelli a Churchill perché le truppe che sono in Grecia vengano subito ritirate per tamponare il fronte dell'Egitto.

Si assiste insomma allo sfacelo di un fronte che era stato creato per distinguere gran parte delle forze dell'Asse da un settore che sarà sicuramente decisivo agli effetti della lotta contro l'Inghilterra. Possiamo dunque venire alla conclusione che la prima fase dell'offensiva primaverile dell'Asse si è brillantemente chiusa, come prevedevano e avevano preannunciato i due grandi Condottieri.

A Churchill non resta altro conforto che quello di veder sacrificare un altro corpo di spedizione inglese, così com'era avvenuto altre

#### Trentamila inglesi periti nell'Egeo

BERLINO, 23.

Le perdite tedesche in Grecia sono quanto mai esigue, si nota da fonte militare autorizzata, mentre gli inglesi continuano a subire in grave misura.

Dai «tommy» che avevano stipato i trasporti affondati ieri, ne sono morti almeno 20 mila. Sulle spiagge dei mari greci, vengono ributtati le salme dei marinai e soldati inglesi a migliaia.

#### Gravi incidenti tra inglesi e greci

SALONICO, 23.

L'amarezza della popolazione per la vile fuga degli inglesi dal suolo greco, ha provocato numerose manifestazioni antibritanniche in diverse località greche.

Uno dei trasporti è stato gravemente danneggiato. Un caccia inglese che sorvolava la zona, fu piroscalfato da un fuoco ma poi si è allontanato.

In una località della Tessaglia la popolazione greca ha ucciso soldati inglesi accusati di atti di saccheggio e di violenza contro le proprietà greche.

La Velosa, prima che fosse occupata dalle truppe tedesche, sono avvenuti clamorosi tumulti durante l'imbarco dei reparti inglesi. Le autorità inglesi volevano ingaggiare dei marinai greci per condurre i piroscalfi in Egitto. I marinai greci si sono rifiutati.

#### L'altra strategia dello S. M. britannico

LISBONA, 23.

Tutto il mondo ha tratto la conclusione, da un sereno ed obiettivo esame dei fatti, che il congegno degli inglesi in Grecia sta sfasciando quello che si è abituato a considerare un più basso viltà poteva concepire.

Così non è però secondo il corrispondente militare del Times. Questo signore, inglese al cento per cento, sorprende i lettori con un saggio di alta strategia che, tra i galantuomini, potrebbe chiamarsi più propriamente un saggio di alta vigliaccheria.

Egli afferma, nientemeno, che una encomiabile ed assestata manovra strategica delle truppe britanniche è stata sempre quella di aver saputo superare aspre prove senza lasciarsi impegnare nelle battaglie.

Questa strategia consiste insomma, nel fuggire al momento buono dopo aver mandato al macello i soldati dei Paesi che hanno avuto la tabacchaggine di credere alle promesse ed all'onestà dell'Inghilterra.

#### Il valido contributo delle Forze Armate italiane alla vittoriosa campagna serba

BERLINO, 23.

Il collaboratore militare della «Dax» parlando della campagna in Jugoslavia, sottolinea la valida collaborazione prestata anche in quel settore dalle Forze Armate Italiane e l'importanza del contributo da esse dato durante tutte le operazioni, contributo che ha permesso alle forze germaniche di imbottigliare completamente le Armate serbe, accelerando così la capitolazione dell'Esercito di Stimson.

## La convenzione per la capitolazione firmata a Salonicco

SALONICO, 23.

Ecco il testo della convenzione per la capitolazione fra il Comando Superiore Italiano delle Forze Armate d'Albania e il Comando Superiore delle Forze Armate germaniche da una parte e il comando dell'Armata greca dell'Epiro e Macedonia dall'altra:

Il Comando Superiore dell'Armata greca di Epiro e Macedonia, rappresentato dal comandante superiore generale Theodorou, si è rivolto al comandante superiore italiano delle Forze Armate d'Albania e al Comando Superiore delle truppe germaniche in Grecia, per chiedere che venga accolta la capitolazione, senza condizioni, dell'Armata greca di Epiro e Macedonia.

Il Comando Superiore italiano delle Forze Armate d'Albania ed il Comando Superiore delle truppe germaniche in Grecia, accettano questa resa, senza condizioni.

Il Comando Superiore greco provvederà a che i reparti greci rimangano sotto il comando dei loro ufficiali e prenderà tutte le misure per la regolare esecuzione della capitolazione. Il vettovagliamento e il servizio sanitario per i prigionieri greci sarà inizialmente assicurato a cura del Comando Superiore greco.

Lo armi, tutto il materiale bellico o le provviste dell'Armata di Epiro e Macedonia, compreso il materiale dell'Aeronautica ed i suoi impianti a terra, costituiscono preda bellica.

Le suddette commissioni consegneranno presto una situazione della forza, dell'armamento e della formazione di guerra della cessata Armata di Epiro e Macedonia.

Ritornano ferma la cessazione dello ostilità per la truppe germaniche e le truppe greche di Epiro e Macedonia come stabilita nelle trattative di capitolazione del 21 aprile.

La cessazione delle ostilità tra le truppe italiane e l'Armata greca di Epiro e Macedonia entrerà in vigore oggi 23 aprile alle ore 18, salvo per i reparti greci alla fronte italiana che abbiano già in precedenza deposto le armi.

Con la conclusione della presente convenzione cessa di avere vigore la convenzione di capitolazione conclusa il 21 aprile tra il Comando Superiore delle truppe germaniche in Grecia ed il comandante dell'Armata greca di Epiro e Macedonia.

Salonicco il 23 aprile 1941 XIX.

Per il Comando Superiore delle Forze Armate germaniche, firmato: JORI.

Per il comandante superiore italiano, firmato: FERREIRO.

Il comandante dell'Armata greca di Epiro e Macedonia, firmato: TSOLAKOGLU.

terre. Tutti i prigionieri di guerra italiani che si trovano nel territorio dell'Armata greca di Epiro e Macedonia, devono essere immediatamente consegnati alle truppe italiane. I prigionieri di guerra greci saranno frattanto riuniti in campi di concentramento. Dopo la conclusione delle operazioni militari nella Grecia continentale e nelle isole joniche, sarà presa in considerazione la liberazione di tutti gli ufficiali, sottufficiali e uomini di truppa.

Il Comando Superiore greco provvederà a che i reparti greci rimangano sotto il comando dei loro ufficiali e prenderà tutte le misure per la regolare esecuzione della capitolazione. Il vettovagliamento e il servizio sanitario per i prigionieri greci sarà inizialmente assicurato a cura del Comando Superiore greco.

Lo armi, tutto il materiale bellico o le provviste dell'Armata di Epiro e Macedonia, compreso il materiale dell'Aeronautica ed i suoi impianti a terra, costituiscono preda bellica.

Le suddette commissioni consegneranno presto una situazione della forza, dell'armamento e della formazione di guerra della cessata Armata di Epiro e Macedonia.

Ritornano ferma la cessazione dello ostilità per la truppe germaniche e le truppe greche di Epiro e Macedonia come stabilita nelle trattative di capitolazione del 21 aprile.

La cessazione delle ostilità tra le truppe italiane e l'Armata greca di Epiro e Macedonia entrerà in vigore oggi 23 aprile alle ore 18, salvo per i reparti greci alla fronte italiana che abbiano già in precedenza deposto le armi.

Con la conclusione della presente convenzione cessa di avere vigore la convenzione di capitolazione conclusa il 21 aprile tra il Comando Superiore delle truppe germaniche in Grecia ed il comandante dell'Armata greca di Epiro e Macedonia.

Salonicco il 23 aprile 1941 XIX.

Per il Comando Superiore delle Forze Armate germaniche, firmato: JORI.

Per il comandante superiore italiano, firmato: FERREIRO.

Il comandante dell'Armata greca di Epiro e Macedonia, firmato: TSOLAKOGLU.



Giovedì: L'avvenire è in grembo dell'Asse!

(Disegno di Cirrus)

## Cala il sipario sulla tragedia greca

Gli sta per calare il sipario sulla prima atto del grande dramma ellenico: non restano più che le tragiche, non rilevati corrucci, non ciampie di buccine; solo domina il palcoscenico immenso, il rombo delle avanzanti colonne dell'Asse. Su le terre sacre agli Dei, care ai poeti, scende cupo il velo della disfatta.

Facciate le reni dalle inesorabili mazzette dell'Asse, la Grecia è in ginocchio: fuga e disordine regnano sull'intero paese, dove, raggiungendo la Tessaglia al Pindo, dall'Attica alla Messenia; dispersi gli eserciti, fuggiaschi il Re ed il Governo nel labile rifugio di Creta, il sogno patetico della Grande Elasside, finisce miseramente mentre le Armate di Macedonia e di Epiro cedono senza condizioni e armi disarmati all'irrompente forza di Roma.

Per quasi che una tenebrosa fosca gravi oggi sull'Ellade antica, una tenebrosa volta dai bagliori roventi delle esplosioni, la dove, raggiungendo la vergogna al tradimento, i resti di quello che era il possente corpo di spedizione britannico, cercano disperatamente scampo sulle navi, abbandonando armi, mezzi e materiali, pur di fuggire sull'Egeo convolto dai bombardieri dell'Asse. Nelle acque basse, lungo le rive, rotolano sconsigliatamente i cadaveri dei morti britannici; nella fuga ignominiosa, testimoniando ancora la vergogna di Londra.

Alle Termopoli, sul passo rupestre che nei millenni fu simbolo di sovrano eroismo, tra i massi sacri al sangue del trecento contro l'esercito sterminato del Persi, piange forse oggi l'ombra impacciata dell'antico re dei Macedoni: Leonida vede la nuova battaglia che si accende a Termopoli, non per salvare la Patria ma per assicurare la fuga, la nuova battaglia dove ancora una volta l'esercito imperiale di Londra, disfatto, dà via libera alle veloci colonne dei Reich.

L'Ellade antica immiserita nei loschi traffici levantini, paga oggi a carissimo prezzo il tradimento consumato contro l'Europa, per Londra; paga i suoi sogni di folle megalomania, il cieco odio contro i discendenti di Roma.

I morti su la montagna aspre del l'Albania e dell'Epiro, gli alpini, i fanti che nelle ore oscure, quando lo sforzo immane degli anglo-ellenici si rovesciava sull'Esercito italiano d'Albania, col deliberato proposito di cacciare gli italiani nell'Adriatico, tennero disperatamente duro aggrappati a le quote e a le vette pietrose e nevose, sono vendicati e a tutta la disperata: la presa della fuga attraverso l'Egeo, delle armate dell'Asse, per il sacrificio dei nostri morti e la fede carissima di tutto il nostro popolo, il vaticinio si compie.

In due o in dodici mesi noi avremmo spezzato le reni alla Grecia. Oggi non sono ancora passati sei mesi.

Legati ad un'assurda situazione strategica che non vollero o non seppero modificare, gli eserciti ellenici s'avvedono nell'ora della disfatta quanto costò la durissima condotta di dieci contro uno contro le Divisioni italiane che, sempre resistendo, logoravano irrimediabilmente la forza militare di Atene. Quando la campagna balcanica volge da Londra ebbe inizio, i greci, fallito il primo tentativo di congiungersi con gli eserciti serbi, si trovarono subito in una situazione pericolosa ed assurda: modificata era facile, bastava ridurre il fronte sganciandosi rapidamente dalla precisione italiana, per costituirsi a difesa sulla linea di resistenza da Lania ad Arta.

Questo i greci non vollero attuare per l'irrimediabile persistere dei loro sogni antitaliani, per cui fino all'ultimo sperarono forse di riuscire, malgrado tutto, a raggiungere Valona; non seppero, perché fidarono nella resistenza dell'esercito del Vardar e più nell'aiuto del corpo di spedizione britannico che nel compito di sbarcare alle colonne germaniche la via dell'Olimpo.

Così, per colpa propria e per l'inqualificabile tradimento britannico, la Grecia sta per essere vinta assai prima di quanto potesse far ritenere il disperato valore con cui i suoi soldati si sono battuti su tutti i fronti, in difesa di una causa irrimediabilmente perduta.

Tuttavia, mentre essi cadevano faticati dalle armi italiane, mentre le forze germaniche, superata ogni resistenza, anche quella delle retroguardie australiane che Londra sapeva che ancora una volta nelle posizioni di maggior rischio, regolando per tutto compenso il titolo di vicecomandante delle forze del medio Oriente al generale che li comandava, gli inglesi ripetevano la manovra di Dunkerque.

Forse perché mancava Lord Gort, forse perché Cartan de Wiert, lo specialista di Nansos e di Andalsness è prigioniero, la manovra questa volta non è riuscita.

Due volte, all'Olimpo e alle Termopoli, le irrompenti colonne germaniche hanno agganciato la preda e non hanno lasciato la preda se non quando le forze ingegnerate sono riuscite ad imbarcarsi e a tentare la disperata: la presa della fuga attraverso l'Egeo, sono assai meno di quanti non ne















**denil sanl  
liero sorriso**

**CONCESSIONARIA DI VENDITA: TANA SOC. AN. - MILANO**



